

vivere

settimanale di società,
salute e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XV - n. 563
28 ottobre 2010

Benvenuti sul
pianeta sicurezza.

CATANIA:
Via Milano, 110/112
Via V. Guiffrida, 177

MISTERBIANCO:
Via Zenia, 9

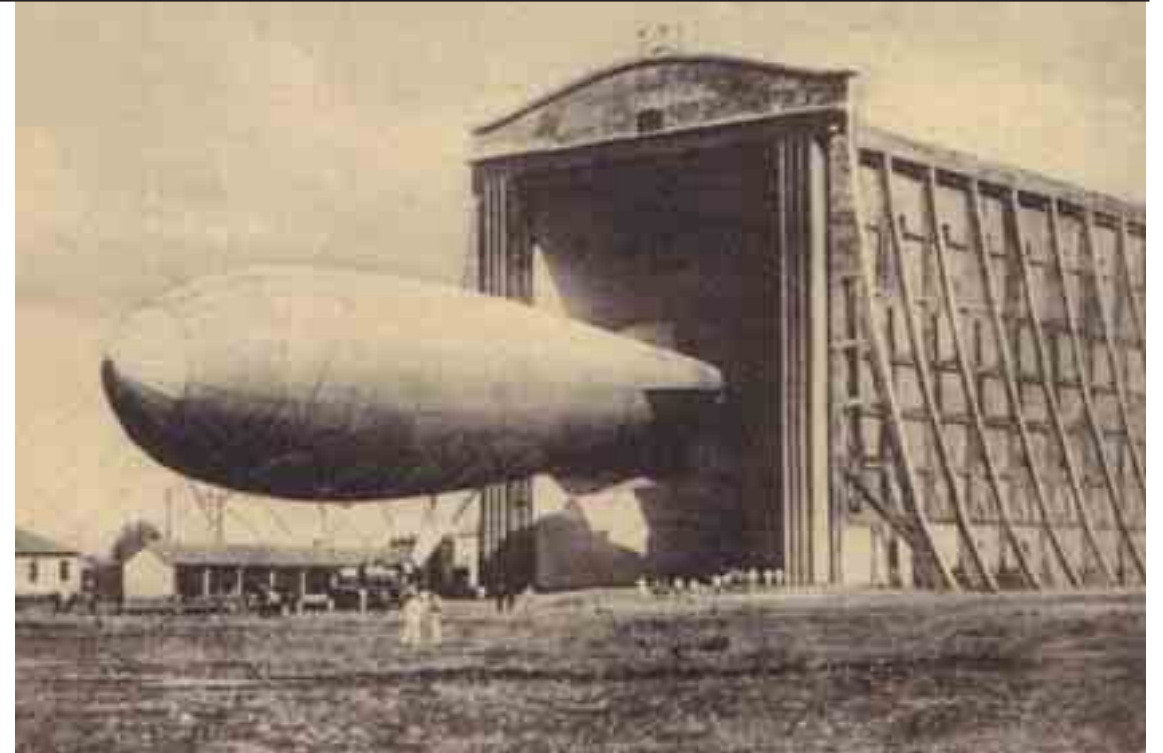


di Michele Nania

SMSicilians

Si è spento più serenamente di quanto visse, e il triste annuncio è finito su tutti i giornali che gli hanno dedicato spazi e parole degni d'una star. Le sue ceneri saranno cremate e sarà ricordato con un dvd, un film, una strada a lui intitolata (all'isola d'Elba, dove nacque; anche se è ancora incerta la targa che porterà il suo nome: "Via Polpo Paul, indovino", oppure "Sentiero Polpo Paul, infallibile premonitore d'eventi sportivi") e in più, probabilmente, un monumento. Era l'unico animale al mondo che non sbagliava un polpo, tant'è che agli ultimi campionati del mondo era riuscito ad anticipare tutti i risultati andando sempre a polpo sicuro. Era un idolo, per gli spagnoli in particolare che quel campionato l'hanno vinto. Il quotidiano *Publico* ha titolato a tutta pagina: "Spagnoli, il polpo Paul è morto", adattando le parole che nel 1975 il capo del governo, Carlos Arias Navarro, pronunciò per annunciare il decesso del dittatore Francisco Franco. Se n'è andato senza polpo ferire, muto come un pesce benché fosse un cefalopodo, ma si vedeva già da alcuni giorni che non era più lo stesso. Mangiava poco, si muoveva meno e non indovinava più niente. Forse era semplicemente triste e troppo solo nella sua vasca dell'acquario tedesco. Quel che è certo è che ha riscattato, col suo lavoro e con la sua morte, miliardi di colleghi sbatocchiati sugli scogli, addentati al cranio e messi a bollire per poi concludere l'esistenza terrena tra aglio olio e prezzemolo. Lui se n'è andato meglio di Michael Jackson. Triste, solitario y final: è morto senza alcuna polpa.

m.nania@lasicilia.it



di Maddalena Bonaccorso

IL COLOSSO DI AUGUSTA

Una questione puramente strategica. Solo il fatto che servisse da "allineamento" per i *Liberators* alleati durante i raid di bombardamento della rada megarese, ha permesso all'hangar per dirigibili di Augusta di rimanere in piedi, e di sopravvivere alla seconda guerra mondiale, come cattedrale nel deserto in un territorio che da quel conflitto uscì devastato. Oggi il colosso è ancora lì, costruito tra il 1917 ed il 1920 dalla ditta brindisina Garboli con tecniche ingegneristiche all'avanguardia per consentire ai dirigibili di monitorare e sorvegliare le coste della Sicilia. E' lì, in cima a una collina di eucalipti estesa quasi trenta ettari, unico esemplare al mondo di hangar per dirigibili in cemento armato rimasto in piedi, esempio perfetto di archeologia industriale; affacciato su una rada che prima della deturpazione del petrolchimico doveva essere una perla e che ora è una visione indegna. Dopo anni di abbandono in gestione alla Marina Militare, alla Guardia di Finanza, al Demanio e ora "diviso" anche con il Comune e la Autorità portuale, sopravvissuto, pur se lesionato, anche al terremoto del 1990 e per questo fatto oggetto di studio da delegazioni di ingegneri giapponesi alla ricerca della perfetta antisismicità, oggi l'Hangar vive un momento di passaggio molto delicato. Ristrutturato grazie ai fondi post-terremoto (i lavori sono terminati nel dicembre 2009), e riaperto al pubblico dal Comune di Augusta che ne ha dato la gestione a un gruppo di volontari appartenenti all'associazione *Hangar Team*, fa parte di un progetto ambizioso che, sulla carta, prevede attorno ad esso la costituzione di un Parco del Mediterraneo, di un'area museale polifunzionale, di moli d'attracco per navi turistiche e di tante belle iniziative. Idee che però rischiano di scontrarsi con un'ipotesi di ampliamento dell'esistente banchina del porto commerciale di Augusta, che verrebbe a privare il parco dell'accesso a mare andando a deturpare l'intero progetto, e di arenar-

E' pura **archeologia industriale**: 90 anni di vita, l'hangar per dirigibili, passato sotto varie gestioni militari e civili, è stato affidato ad una associazione culturale per la sua fruizione. Ma **mancono i soldi** perché possa **rivivere** veramente

Dal 1917 a difesa della rada megarese

La costruzione dell'hangar per dirigibili di Augusta - 105 metri di lunghezza, 45 metri di larghezza e 37 di altezza con una copertura a botte e uno spazio interno in grado di ospitare dirigibili da 12 mila metri cubi - iniziò nel 1917 a difesa della rada megarese, allo scopo di contrastare l'azione dei sommergibili tedeschi U-Boot. Vista la maestosità dell'opera, la costruzione venne conclusa solo tre anni dopo, a guerra ormai finita; ma l'hangar svolse comunque la sua opera, ospitando dirigibili utilizzati in opere di addestramento e ricognizione, fino al 1925, quando tutta l'area venne trasformata in idroscalo. Oggi l'Hangar - dichiarato nel 1987 "opera di alto interesse storico-monumentale" - è visitabile il martedì e il giovedì dalle 15.30 alle 18 e il sabato e la domenica con orari 9-12.30 e 15.30-18. (M. B.)

si davanti a tipiche lungaggini burocratiche e scarso interesse delle istituzioni per un bene del quale non viene percepita la reale importanza.

«Per quanto riguarda il progetto di ampliamento del porto commerciale, riusciremo senza dubbio a trovare un accordo - rassicura Massimo Carrubba, da sette anni sindaco di Augusta - perché la valorizzazione dell'hangar è per noi una priorità. Per il resto, è ferma volontà nostra di costituire il Parco e di fare di questo monumento unico un'importante attrattiva turistica». Andando, però, a visitare la struttura, ora aperta al pubblico pur se con orari ristretti e solo in determinati giorni, non si può fare a meno di notare che, se non fosse per l'opera meritoria dell'Hangar Team, il degrado sarebbe totale. «Tutto quello che riusciamo a fare - spiega il professor Ilario Saccomanno, presidente dell'associazione Hangar Team - è grazie ai fondi del 5 per mille. Abbiamo acquistato giochi per bambini, ripulito il parco, e rendiamo fruibile il monumento e buona parte dell'area circostante. Ma serve molto di più». E c'è dell'altro. Nel febbraio 2008 Ray Bondin, ispettore dell'Unesco per il Val di Noto, volle visitare l'hangar ed effettuare uno studio sulla possibilità di inserirlo nella *World Heritage List*, facendo capire che la richiesta, se avanzata dagli enti istituzionalmente preposti, avrebbe ottime possibilità di essere accolta, considerata la relativa assenza di grandi esempi di archeologia industriale in Italia. Questa potrebbe essere la chiave di volta. Aspettiamo che la politica se ne accorga.

ciaboris@yahoo.it



In alto una foto d'epoca che riprende un dirigibile proprio davanti l'Hangar di Augusta; al centro il professor Ilario Saccomanno, presidente dell'Associazione Hangar Team; in basso l'Hangar di Augusta oggi



TRATTORIA
VERGA da
Gaetano

Nell'incantevole cornice dell'isola Lachea, Gaetano vi aspetta con il suo staff per farvi gustare pesce sempre freschissimo e prelibate specialità marine

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 Tel. 095 276342 - Cell. 347 5952484
chiusura settimanale giovedì

REALIZZIAMO LE TUE
IDEE IN...
POLISTIROLO

Scenografie, Edilizia,
Sculture in 3d, Insegne,
Ricorrenze, Arredi locali

Via G.B. Nicolosi, 53 - Tel. 095 843290 - PATERNO (CT)